

- Misura 8.1 “Imboschimenti di superfici agricole” - si realizzano nuovi imboschimenti, essenzialmente a ciclo medio-lungo;
- Misura 8.2 “Altre misure forestali” - si realizzano opere di miglioramento boschivo, miglioramento viabilità forestale, primo avviamento associazionismo forestale, opere antincendi boschivi, miglioramento della filiera bosco-legno, realizzazione di piani di gestione forestale, ecc.;
- Misura 9.3 “Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità”, Azione i), “Favorire la costituzione e l’avviamento di associazioni e consorzi che operano nel settore delle produzioni di qualità”- il bando attuativo dà priorità assoluta nell’attribuzione delle risorse relative al 2004-2006, ai beneficiari che operando nell’ambito delle Denominazioni di origine o Indicazioni geografiche protette, agiscono su un’ areale di produzione che sia per oltre il 75% definito montano ai sensi della legge 97/1994;
- Misura 9.5 “Diversificazione della attività agricole”- sono erogati contributi per la ristrutturazione di immobili a fini agrituristici o la realizzazione di agricampeggi.

Le risorse complessive in dotazione alle Comunità montane della Regione Toscana per l’esecuzione delle misure sopra elencate ammontano a 43,2 milioni di euro per il 2004 e 41,2 milioni di euro per il 2005.

Per quanto riguarda gli interventi per il mantenimento dell’agricoltura si segnalano le seguenti normative. I servizi di sviluppo agricolo e rurale operano sui territori rurali della Toscana perseguendo le finalità di conciliare lo sviluppo economico dell’agricoltura nelle aree rurali con il mantenimento delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e culturali di questi territori, attraverso anche al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali. La gestione dei servizi di assistenza tecnica e divulgazione è affidata alle Province, che in coerenza con il piano regionale, determinano i loro piani provinciali contenenti tipologie di intervento ed azioni che queste intendono promuovere secondo specifiche e significative esigenze, derivanti dai propri territori rurali.

La politica della legge regionale 34/2001 (disciplina dei servizi di sviluppo agricolorurale) ha l’obiettivo di fornire supporto agli agricoltori e agli altri soggetti rurali del territorio, garantendo a questi l’accesso a nuove conoscenze tecniche ed organizzative. Le risorse del piano regionale, pari a circa 5 milioni di euro, sono state destinate in parte all’ARSIA, per le attività di promozione della ricerca, collaudo e trasferimento dell’innovazione, azioni di comunicazione e divulgazione strategica, e alle Province per la realizzazione dei propri programmi.

La legge regionale 5 marzo 1997, n. 15 (salvaguardia e valorizzazione delle attività rurali in via di cessazione), non dispone di finanziamenti specifici, ma le azioni intraprese dalla Regione Toscana sono state rivolte alla costituzione di un elenco regionale contenente il censimento finalizzato ad individuare la consistenza del patrimonio storico culturale da salvaguardare. E’ stato, inoltre, predisposto uno specifico sito internet collegato con altri siti della Regione che fornisce informazioni di particolare interesse legate alla storia, alla cultura rurale, al paesaggio, all’ambiente e alle attività che hanno contribuito a caratterizzare il territorio della Toscana.

Il piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti prevede le misure volte al miglioramento della qualità della produzione vinicola, che devono rispettare almeno una delle seguenti finalità:

- adeguare la base ampelografica del vigneto alle esigenze di mercato;
- migliorare le tecniche di gestione del vigneto anche attraverso tecniche colturali rispettose dell'ambiente;
- ricollocare il vigneto in area con maggiore attitudine naturale per la produzione di vini di qualità.

Per la campagna 2004/2005 sono state attribuite alla Regione Toscana risorse pari a quasi 10 milioni di euro.

In considerazione dell'alto valore paesaggistico-ambientale che la viticoltura riveste in Toscana e dell'importante ruolo che occupa nel valorizzare terreni collinari, altrimenti privi di valide alternative economiche, nel piano regionale è stata sottolineata la funzione che riveste la coltivazione del vigneto nella salvaguardia degli equilibri idrogeologici e nel mantenimento e miglioramento della qualità del paesaggio.

Particolare attenzione è stata riservata alla esecuzione, ove possibile, di opere ed interventi che esaltino il legame tra vite ed ambiente: costituzione di muretti di sostegno e ciglionamenti, ripristino di sistemazioni, affossature, acquidocci, introduzione di piante camporili, formazione di siepi arbustive e filari alberati per la costituzione di barriere vegetali ecc.

Tali interventi non sono finanziabili, ma è attribuito un maggior punteggio all'agricoltore che effettua interventi di ricostituzione e/o conservazione di elementi naturali, paesaggistici e per la difesa idrogeologica.

Un maggior punteggio è, inoltre, attribuito:

- agli interventi effettuati in presenza di viticoltura di montagna o fortemente terrazzata (viticoltura eroica). Mentre in linea generale la dimensione minima della superficie vitata ammissibile a contributo è fissata in 0,5 ettari, essa viene ridotta a 0,3 nel caso di viticoltura di montagna, fortemente terrazzata o comunque caratterizzata da elevata frammentazione degli appezzamenti corrispondente alla zona di produzione dei vini a DOC "Elba", "Candia dei Colli Apuani", "Colli di Luni", "Ansonica Costa dell'Argentario", "Orcia", "Colline Lucchesi", "Montecarlo" e al territorio amministrativo delle Comunità montane;
- alla realizzazione di vigneti con sesti di impianto con densità di ceppi per ettaro superiore a 4.000.

Per interventi finalizzati alla gestione dei rifiuti e alla bonifica dei siti inquinati che ricadono in territori montani, sono stati erogati contributi a valere sul DOCUP 2000/2006 pari a 1.791.589,93 euro.

I beneficiari sono i soggetti che si occupano della gestione dei rifiuti nei territori considerati e in un solo caso questo coincide con la Comunità montana del Casentino. Le

zone interessate sono state quelle della Comunità montana del Casentino, della Comunità montana dell'Amiata Senese, della Comunità montana dell'Alta Versilia e della Comunità montana dell'Elba e Capraia.

Infine a valere sul PRAA 2004/2006, è stato attivato un solo intervento, finalizzato alla riduzione della produzione di rifiuti, per un totale di contribuzione pari a 51.200 euro, nella Comunità montana della Lunigiana.

Servizi in montagna

L'assistenza sanitaria negli ambienti insulari e montani è prevista e disciplinata dai Piani sanitari regionali 2002-2004 e 2005-2007, sulla base delle indicazioni del Piano sanitario 1999-2001, che aveva finanziato appositi programmi di Aziende unità sanitarie locali, interessate dalle cinque zone montane ed insulari, individuate come sperimentali.

Il Piano sanitario regionale prevede fondi speciali finalizzati per programmi per zone insulari e montane: 7,23 milioni di euro per il 2002, 7,75 milioni di euro per il 2003 e 8,26 milioni di euro per il 2004 e 8,5 milioni di euro per il triennio 2005-2007.

I fondi sono stati ripartiti ed erogati alle Aziende USL della Toscana, per i progetti approvati fino a tutto il 2004. Il riparto del 2004 è stato effettuato con deliberazione della Giunta regionale n. 118 del 16 febbraio 2004. I fondi sono utilizzati dalla Aziende USL per il finanziamento di programmi approvati dalla Giunta regionale.

I fondi previsti per gli interventi del 2005 devono essere ripartiti fra le Aziende sanitarie regionali.

I progetti delle Aziende USL, per il mantenimento dell'assistenza sanitaria negli ambienti insulari e montani, riguardanti il 2004, sono stati approvati dalla Giunta regionale n. 966 del 27 settembre 2004.

È stato concesso a 35 Comuni montani, attraverso l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT), un finanziamento per la realizzazione di una procedura semplificata per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, di cui allo schema di convenzione tra Regione Toscana e ARPAT, approvato con decreto dirigenziale del 18 giugno 2002. Nel secondo semestre 2004 sono stati liquidati 92.962,24 euro per la seconda fase della convenzione. Nel primo semestre 2005 sono stati liquidati 25.822,84 euro per la quarta fase della convenzione.

Si segnala, infine, l'erogazione di un contributo di 40 mila euro al Comune montano di Sestino per un progetto presentato dalla Azienda USL di Arezzo, con lo scopo di consentire alla popolazione anziana e disabile residente nelle zone montane di raggiungere le sedi di erogazione dei servizi sanitari e sociali.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Per lo sviluppo del turismo nei territori montani sono state destinate risorse sia per attività di promozione del turismo montano sia per attività di accoglienza.

I finanziamenti nel secondo semestre 2004 sono stati attivati i seguenti interventi con le risorse disponibili sulla Misura 2.7.2 del DOCUP:

- Agenzia per il turismo di Amiata – 61.368 euro;
- Agenzia per il turismo di Pistoia-Abetone – 55.959 euro;
- Programma di promozione economica della Regione Toscana (attuato dall’Agenzia di promozione economica della Toscana APET-Toscana Promozione) - 110 mila euro per “Montagne di Toscana”

Nel primo semestre 2005 sono stati finanziati altresì gli interventi:

- Agenzia per il turismo di Amiata – 62.340 euro;
- Agenzia per il turismo di Pistoia-Abetone – 52.959 euro;
- Programma di promozione economica della Regione Toscana (attuato da Agenzia di promozione economica della Toscana APET-Toscana Promozione) - 60 mila euro per “Montagne di Toscana” cui si aggiungono 50 mila euro di risorse esclusivamente regionali.

L’attività di promozione in compartecipazione con la Regione Toscana (50%) per Consorzi di imprese turistiche che hanno sedi in Comuni di montagna è stata finanziata, nel secondo semestre 2004, attraverso la Misura 1.4.2 b) del DOCUP (aiuti per la qualificazione dei servizi turistici, aiuti alla domanda appagata di servizi), per 1.175.155 euro e la LR 28/1997, art. 10 per 245.500 euro.

Stanziamenti ordinari per l’importo di 1.024.732 euro sono stati assegnati alle due Agenzie per il turismo montane (Pistoia-Abetone e Amiata) per l’attività di accoglienza turistica a promozione.

Infine, nel secondo semestre 2004, sono state erogate alle venti Comunità montane risorse, pari a 6.713.585,83 euro, per l’esercizio delle funzioni trasferite.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Con la deliberazione del Consiglio regionale del 21 settembre 2004 è stato approvato il primo Piano d’indirizzo per le montagne toscane (2004-2006).

Il Piano d’indirizzo per le montagne toscane rappresenta il punto d’arrivo di un percorso che la Regione Toscana ha intrapreso nel 2002 (Anno internazionale delle montagne), al fine di fare il punto sulla situazione delle proprie montagne e di definire un complesso di politiche efficaci a favore dei territori montani.

Tale percorso di conoscenza delle caratteristiche delle montagne toscane si è snodato sia attraverso la conduzione di studi e ricerche, i cui risultati sono riportati nel “Libro verde sulla montagna toscana” pubblicato nel dicembre 2002, sia attraverso un proficuo confronto con le parti istituzionali e sociali coinvolte prima in appositi sette seminari tematici tenutisi nel corso dell’anno 2002 e poi nella Conferenza regionale della montagna, svoltasi a Firenze nel mese di dicembre.

In occasione della Conferenza regionale è stata presentata la Carta delle montagne toscane, approvata dai rappresentanti delle associazioni degli Enti locali e delle categorie economiche in sede di concertazione istituzionale e generale, che fissa impegni, obiettivi e percorsi condivisi per il varo del Piano d’indirizzo, individuandone i principi ispiratori nella sussidiarietà istituzionale e sociale, la defiscalizzazione, la semplificazione e la sostenibilità ambientale.

L’elaborazione del Piano d’indirizzo è il risultato di questo percorso che ha consentito, tra l’altro, di superare l’approccio generico e indifferenziato nei confronti della montagna, pervenendo ad una più approfondita conoscenza delle disomogeneità che caratterizzano i territori montani. Tali disomogeneità sono emerse tanto negli studi commissionati dalla Regione Toscana quanto da analoghe indagini svolte a livello nazionale da istituti quali CENSIS e CNEL.

Le esigenze di differenziazione delle politiche regionali in ragione delle caratteristiche dei territori hanno richiamato la necessità sia di sperimentare un efficace modello di territorializzazione delle politiche di programmazione, generali e settoriali, da parte della Regione Toscana, organizzandone il coordinamento intorno a specifici obiettivi trasversali, che di rafforzare la pratica concertativa con gli Enti locali interessati.

Il Piano è composto da un’analisi territoriale delle criticità nelle montagne toscane, dalla definizione di strategie di intervento in relazione a tali criticità e dalle disposizioni attuative per l’attivazione delle strategie d’intervento definite.

L’analisi territoriale delle criticità nelle montagne toscane è dedicata all’acquisizione delle conoscenze e dei dati necessari per orientare le successive politiche d’intervento. Lo strumento utilizzato a tal fine è l’analisi territoriale che, partendo dai dati acquisiti con le attività di ricerca condotte dall’Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) e confluiti nel Libro verde sulla montagna toscana, si articola in tre filoni di ricerca:

- la qualità della vita e dei servizi: questa parte sviluppa le metodologie analitiche del Libro verde applicandole allo studio della qualità della vita e dei servizi nelle aree montane. In particolare sono individuati due fattori che influenzano in modo determinante la qualità della vita nelle zone montane:
 - l’accessibilità, intesa sia come presenza di reti viarie, in grado di assicurare un’efficiente mobilità all’interno e da/verso l’esterno (accessibilità viaria), che come dotazione infrastrutturale e diffusione di servizi in grado di assicurare collegamenti telematici (accessibilità telematica);
 - la qualità e quantità dei servizi alla popolazione presenti sul territorio.

- La sostenibilità ambientale delle attività economiche: le questioni relative alla sostenibilità dello sviluppo acquistano particolare rilievo se riferite allo sviluppo economico delle aree montane che, proprio per la loro ricchezza di flora e di fauna, rappresentano sistemi particolarmente vulnerabili e richiedono una strategia d'intervento mirata a coniugare le esigenze di sviluppo con la salvaguardia delle risorse ambientali. L'analisi individua quattro elementi di criticità ambientale riferibili alle montagne toscane:
 - residui di attività passate da bonificare;
 - impatto delle grandi opere;
 - presenza di attività intensive;
 - rischi di dissesto idrogeologico.
- Le risorse dello sviluppo montano: le zone montane sono rimaste escluse dal processo di sviluppo dell'industria e dell'artigianato basato sul modello dei distretti. Questa esclusione non preclude tuttavia alle aree montane la possibilità di compiere percorsi di sviluppo diversi, basati sulla valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, ecc. di ciascun territorio. Tali risorse sono oggetto di specifica analisi, condotta separatamente sul settore primario (agricoltura), secondario (industria e artigianato), terziario (servizi, con particolare riguardo al turismo). La conclusione a cui si perviene è che l'economia delle montagne toscane si basa sull'integrazione dei tre settori, pur in combinazioni diverse nei vari territori, mentre la dipendenza dell'economia locale da un solo settore è un'eccezione che riguarda un limitata porzione del territorio montano della Regione. A conclusione dell'analisi territoriale viene proposto un quadro sinottico delle criticità sul territorio, che fornisce un'interpretazione grafica dei risultati dello studio condotto, individuando il grado di criticità rilevato per ciascuna Comunità montana con riferimento ai tre filoni d'analisi considerati.

La seconda parte del Piano d'indirizzo è dedicata alla descrizione delle strategie d'intervento regionali individuate in relazione all'analisi territoriale sopra descritta. Queste costituiscono le linee strategiche lungo le quali si muoveranno le politiche regionali a favore delle zone montane e la loro funzione è quella di delineare un sistema di azioni coerenti finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'indirizzo.

Le strategie d'intervento, definite sulla base degli obiettivi generali previsti dalla Carta delle montagne toscane sono:

- migliorare la qualità della vita e dei servizi;
- orientare le attività alla sostenibilità;
- valorizzare le risorse montane;
- proteggere le peculiarità dell'ecosistema montano;
- sostenere le capacità progettuali delle Comunità montane.

Ogni strategia è preceduta da una sintetica analisi di contesto che fornisce la base conoscitiva di riferimento e si articola al suo interno in macro obiettivi (ventitré in totale) che a loro volta si articolano in tipologie di Azioni.

L'individuazione delle tipologie di azioni è stato il risultato di un procedimento condiviso che ha coinvolto sia le strutture regionali che le venti Comunità montane della

Toscana. Tale modalità operativa ha consentito di effettuare una completa ricognizione delle politiche regionali settoriali in atto, mediante il coinvolgimento delle Comunità montane, il principale soggetto locale di programmazione e promozione dello sviluppo dei territori montani.

L'individuazione delle tipologie di azioni ha funzione ricognitiva delle politiche attualmente in essere, propositiva con riguardo tanto alle politiche in essere (ad es. in direzione di un loro potenziamento o di una rimodulazione che tenga conto delle specifiche esigenze dei territori montani) quanto ad interventi di cui si auspica l'attivazione da parte dell'Amministrazione regionale e di supporto per la individuazione di politiche territoriali attivabili mediante il ricorso a strumenti innovativi di programmazione delle politiche, con particolare riguardo ai progetti pilota integrati e agli strumenti della programmazione negoziata.

La terza parte del Piano d'indirizzo è dedicata all'individuazione, in coerenza con la normativa regionale in materia di programmazione, di un complesso organico di strumenti normativi, finanziari, amministrativi finalizzati alla realizzazione delle politiche a favore dei territori montani individuate (attraverso le strategie d'intervento) dal Piano stesso.

Nel Piano sono stati individuati come strumenti di attuazione:

- la promozione e l'attivazione di strumenti per l'integrazione delle politiche per le montagne toscane;
- l'adozione di un Documento di attuazione annuale da parte della Giunta regionale che dispone in ordine alle risorse proprie del Piano;
- la definizione di specifiche disposizioni in ordine a:
 - fissazione dei criteri di ripartizione e delle procedure di erogazione e di rendicontazione delle risorse, proprie o trasferite dallo Stato, a valere sul bilancio regionale;
 - istituzione di un Fondo di rotazione a favore dello sviluppo della progettualità delle Comunità montane e dei comuni montani;
 - dotazione finanziaria del Piano;
 - sistema di valutazione ed il monitoraggio delle politiche regionali contenute nel Piano d'indirizzo, nel Documento attuativo annuale nonché nei Piani di sviluppo socioeconomico delle Comunità montane;
- la revisione della legislazione regionale in materia di programmazione degli interventi per i territori montani.

La Regione ha istituito un Fondo di rotazione per il sostegno alle attività di progettazione delle Comunità montane con una dotazione finanziaria annua pari a 1 milione di euro, che anticipa, alle Comunità montane che ne fanno richiesta, le spese necessarie per l'elaborazione e la redazione di progetti e studi finalizzati allo sviluppo.

La deliberazione della Giunta regionale n. 846 del 6 settembre 2004 ha dettato i criteri e le modalità di attribuzione delle anticipazioni concesse a valere sul Fondo:

- sono ammesse a fruire dell'anticipazione interventi che comportino sia spese relative a progetti preliminari e definitivi per la realizzazione di opere pubbliche sia

studi di fattibilità per interventi e servizi finalizzati allo sviluppo dei territori montani;

- le anticipazioni per i progetti preliminari non potranno superare l'1,5% del valore presunto dell'opera e comunque sono concesse per una somma non superiore a 25 mila euro; per i progetti definitivi non potranno superare il 4% del valore presunto dell'opera e comunque sono concesse per una somma non superiore a 75 mila euro; per gli studi di fattibilità ed i progetti per interventi e servizi finalizzati allo sviluppo dei territori montani l'importo massimo concedibile è di 20 mila euro;
- le somme di cui sopra sono aumentate rispettivamente a 40 mila, 100 mila e 30 mila euro qualora i progetti e gli studi siano presentati congiuntamente da due o più Comunità montane;
- le Comunità montane ammesse a fruire delle anticipazioni sono tenute alla restituzione delle risorse percepite entro 24 mesi dalla decorrenza dell'atto di erogazione dell'anticipazione.

Nell'ottobre 2004 è stato pubblicato, a cura dell'IRPET, il primo rapporto annuale sullo stato delle montagne toscane. Il rapporto si propone, partendo dai risultati dell'analisi raccolti nel Libro verde (edito dall'IRPET in occasione della Conferenza della montagna nel 2002), sia di seguire l'evoluzione temporale delle due caratteristiche delle montagne toscane individuate nel Libro verde delle montagne toscane [1) varietà di modelli insediativi e di sviluppo che caratterizzano la Toscana anche nelle proprie zone montane 2) riduzione, sia in termini di differenziali di intensità di sviluppo che di estensione territoriale delle aree più deboli, della "questione montagna" come problema di arretratezza socioeconomica delle aree montane] che di indagare su fenomeni, criticità ed opportunità cruciali per quegli stessi territori.

Inoltre, con la deliberazione della Giunta regionale 1025 del 18 ottobre 2004 è stato altresì individuato il territorio della Comunità montana del Mugello quale area di realizzazione di un progetto pilota relativo alla zootecnia biologica in Toscana, al fine di acquisire informazioni sulla situazione attuale in relazione all'applicabilità di tecniche di coltivazione, allevamento e conduzione e quindi prevederne le prospettive future. La somma destinata dalla Regione Toscana per il progetto pilota è pari a 100 mila euro.

Si segnalano, infine, due iniziative:

- la stipula di un protocollo d'intesa (deliberazione della Giunta regionale n. 388 del 14 marzo 2005) tra Regione Toscana e UNCEM Toscana, per lo sviluppo delle funzioni associate di statistica nei Comuni delle Comunità montane, finalizzato alla realizzazione sia di specifici progetti di indagine e di ricerca (creazione di una banca dati statistica, predisposizione di un annuario statistico ecc.) sia ad iniziative tese alla costituzione e/o al rafforzamento degli uffici associati di statistica (iniziative di sensibilizzazione rivolte ai comuni associati, iniziative di formazione per gli addetti agli uffici di statistica ecc.);
- la realizzazione (due sessioni, maggio-giugno 2005) di un percorso formativo per i funzionari delle Comunità montane della Toscana, scaturito sia dalla necessità di illustrare le novità apportate alla normativa regionale nell'ultimo anno della scorsa legislatura che dalla volontà di supportare nel migliore dei modi l'elaborazione degli atti di programmazione locale.

1.1.18 Regione Umbria

Assetto istituzionale e legislativo

Il territorio umbro è classificato montano per oltre l'87%, per cui la quasi totalità delle azioni intraprese dall'Amministrazione regionale può considerarsi relativa alle politiche per la montagna. La struttura regionale referente per il settore montano può essere comunque individuata nel Servizio programmazione forestale faunistico-venatoria ed economia montana che fa parte della Direzione attività produttive.

La relazione pertanto fa riferimento alle risorse ed alle attività che fanno capo alla suddetta struttura, in quanto dedicate in modo specifico alle aree montane attraverso l'operatività delle Comunità montane alle quali la Regione Umbria ha da tempo conferito ampie competenze in materia di interventi e funzioni amministrative concernenti la forestazione ed, in generale, il recupero, la valorizzazione e lo sviluppo socio-economico dei territori montani.

Per quanto riguarda l'assetto legislativo si rammenta che la legge regionale 24 settembre 2003, n. 18 "Norme in materia di forme associative dei Comuni ed incentivazione delle stesse. Altre disposizioni in materia di sistema pubblico endoregionale" ha ridefinito natura, funzioni e costituzione delle Comunità montane.

I Comuni di Perugia, Terni e Foligno, unici a non far parte di alcuna Comunità montana, sono titolari sostanzialmente delle stesse competenze conferite agli Enti comprensoriali. In molti casi i tre Comuni esercitano le funzioni loro attribuite avvalendosi di una Comunità montana limitrofa.

Attualmente, oltre che dalla stessa legge regionale n. 18 del 24 settembre 2003, i provvedimenti legislativi specifici in materia di politica per le aree montane sono rappresentati dalla:

- legge regionale 28 agosto 1995, n. 40 recante provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche in montagna e per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale (questa legge può considerarsi, in parte, attuativa della legge 97/1994);
- legge regionale 2 marzo 1999, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni riguardante il riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi del sistema regionale e locale delle Autonomie dell'Umbria;
- legge regionale 19 novembre 2001, n. 28 che è il Testo unico regionale per le foreste la quale prevede l'attuazione del Piano forestale regionale decennale 1998 - 2007 e disciplina l'organizzazione e l'attività del Servizio regionale di prevenzione e repressione degli incendi boschivi.

Risorse finanziarie

Le risorse destinate in modo specifico per la montagna ed il settore forestale, attivate nel periodo di riferimento sono di seguito indicate:

- Risorse regionali:
 - “Fondo 2005 per la gestione delle funzioni conferite dalla Regione alle Comunità montane” ed altre risorse per spese per il personale e di funzionamento di 9.541.320,19 euro;
 - “Fondo 2005 per gli investimenti delle Comunità montane”, comprendente anche i finanziamenti per interventi nei tre Comuni non facenti parte di alcuna Comunità montana di 3.935.400 euro;
 - finanziamento della campagna antincendi boschivi 2004 di 408.534 euro.
- Risorse nazionali:
 - finanziamento della campagna antincendi boschivi 2004 di 522.270 euro;
 - secondo acconto del Fondo per la montagna 2003 (legge 97/1994) di 987.500 euro.
- Risorse comunitarie, comprensive delle quote di cofinanziamento nazionale e comunitario:
 - Piano regionale di sviluppo rurale - attivazione Misure rivolte alla gestione del territorio montano ed al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio boschivo e dell'ambiente forestale, per un investimento totale previsto di 6,458 milioni di euro.

Si precisa che le risorse regionali e nazionali non tengono conto del cofinanziamento dei programmi comunitari.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Precisando che nel presente paragrafo sono indicati gli interventi realizzati con Fondi assegnati precedentemente al periodo di riferimento e quelli avviati con Fondi resi disponibili durante lo stesso periodo. Tranne che per il settore forestale, non sono disponibili informazioni relative a politiche e programmi che, pur agendo anche in aree montane, interessano la generalità del territorio regionale. Gli interventi realizzati dalle Comunità montane con risorse regionali (Fondo regionale investimenti) e nazionali (Fondo per la montagna) riguardano in sintesi il miglioramento, l'ampliamento e la tutela del patrimonio boscato, il miglioramento di pascoli e prati pascoli ed interventi infrastrutturali (viabilità, opere di captazione e di approvvigionamento idrico) per una spesa totale di 3,78 milioni di euro.

E' proseguita, inoltre, l'attuazione del Piano regionale di sviluppo rurale relativamente agli interventi finalizzati alla tutela ed al risanamento dell'ambiente, la conservazione della biodiversità e la riqualificazione del paesaggio. Nel periodo di riferimento sono stati realizzati investimenti per 7,5 milioni di euro consistenti in:

- miglioramenti boschivi (avviamento all'alto fusto di cedui e rinaturalizzazione di boschi di conifere), per 685 ettari di terreno;
- ripristino/miglioramento della viabilità forestale per circa 100 Km;
- miglioramento di pascoli, mediante la realizzazione di 41 km di recinzioni, 41 km di viabilità di servizio, 30 infrastrutture e 500 ettari di miglioramento del cotico.

Nel primo trimestre 2005 sono state attivate le procedure per l'attuazione dei seguenti interventi previsti dal Piano regionale di sviluppo rurale, per un investimento totale previsto di 4,94 milioni di euro:

- tutela dell'ambiente forestale, miglioramento e gestione del territorio periurbano e montano;
- razionalizzazione della gestione forestale mediante la predisposizione di un'appropriata pianificazione (redazione di nuovi piani di gestione, revisione di quelli scaduti od in scadenza);
- miglioramento economico, ecologico e sociale dei boschi, attraverso interventi volti al miglioramento ed all'efficienza selvicolturale dei boschi;
- costruzione e manutenzione di un'adeguata e razionale rete di strade forestali e piste principali;
- creazione ed organizzazione delle strutture e delle infrastrutture necessarie per migliorare la fruizione turistico ricreativa delle foreste;
- contributi alla costituzione di associazioni forestali finalizzate all'assistenza tecnica ed al loro funzionamento;
- investimenti per la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura.

Si segnalano, inoltre, gli interventi realizzati dalle Comunità, consistenti in opere di regimazione idraulica di torrenti (ripuliture, difese spondali, briglie), per un investimento di 568 mila euro.

Per quanto riguarda la lotta agli incendi boschivi, è stato aggiornato il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", descritto in dettaglio nelle precedenti Relazioni, che tiene conto degli indirizzi della legge quadro 353/2000, basandosi sulle linee guida emanate con Decreto 20 dicembre 2001 dal Ministro delegato al coordinamento della Protezione civile. La lotta attiva, concentrata nel periodo estivo 2004, ha comportato lo spegnimento di 65 incendi che hanno interessato una superficie boscata totale di 72 ettari. Per l'attività di spegnimento la spesa è stata di 930.804 euro. Per migliorare le strutture operative di prevenzione e repressione degli incendi boschivi, è stata attivata la Misura del Piano regionale di sviluppo rurale, che prevede l'adeguamento della rete radio antincendi e del parco macchine, per un importo previsto di 442 mila euro.

Sul piano più particolare degli interventi selvicolturali di prevenzione, è stata avviata l'azione, sempre nell'ambito del Piano regionale di sviluppo rurale, che prevede da parte delle Comunità montane la ripulitura straordinaria delle fasce boscate e arbustive nelle aree a maggiore rischio di incendio, per un investimento di 792 mila euro.

E' stata, infine, attivata una specifica azione del Piano di sviluppo rurale relativa alla ricostituzione dei boschi danneggiati dagli incendi. La spesa complessiva ammonta a 284 mila euro ed interessa tre incendi ricadenti in aree di particolare interesse ambientale e paesaggistico. La progettazione ed esecuzione dei lavori è condotta dalle Comunità montane competenti per territorio.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Non sono disponibili informazioni relative alle attività specifiche di settore ricadenti nel territorio montano.

Si segnalano, tuttavia, gli interventi realizzati dalle Comunità montane con il Fondo per la montagna ed il Fondo regionale investimenti assegnati in precedenza, che hanno riguardato la creazione e la manutenzione di aree verdi attrezzate e l'esecuzione di interventi di riqualificazione di centri storici, la realizzazione di percorsi turistico ricreativi, attività promozionali di recupero e valorizzazione socio/culturale del territorio e delle produzioni locali, per una spesa complessiva di 1,69 milioni di euro.

Nell'ambito delle azioni messe in campo nel settore forestale, si richiama l'avvio della attività di creazione ed organizzazione delle strutture e delle infrastrutture necessarie per migliorare la fruizione turistico ricreativa delle foreste, la quale prevede la realizzazione e la manutenzione di sentieri e percorsi pedonali, ciclabili, per ippoturismo e didattici, nonché la realizzazione di aree di sosta e di strutture necessarie per lo svolgimento di attività sportivo/ricreative.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Sono stati avviati i lavori del Progetto "Strutturazione di reti e di azioni di cooperazione nella foresta mediterranea" (RECOFORME), attivato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III B Spazio MEDOCC. Il progetto consiste nel condividere azioni di ristrutturazione e di sviluppo duraturo di territori forestali, mediante realizzazione di interventi in aree pilota e di scambi continui di esperienze tra i sette *partner* coinvolti provenienti da Francia, Spagna, Portogallo ed Italia. L'area pilota della Regione Umbria è localizzata nel bacino idrografico del Lago Trasimeno e prevede la redazione di un piano forestale di bacino e la realizzazione, da parte della Comunità montana competente, di interventi di ceduzione applicando le tecniche innovative sperimentate nel progetto *Life*-ambiente Summacop e di rinaturalizzazione di soprassuoli a prevalenza di conifere.

Il Progetto pilota per la valorizzazione energetica delle biomasse forestali, il cui avvio era stato segnalato nella precedente Relazione, ha previsto in fase preliminare la definizione degli accordi con le cinque Comunità montane direttamente coinvolte nell'organizzazione delle filiere bosco-legno-energia. Sono ora in corso di ultimazione le fasi di rilievo in bosco e la progettazione esecutiva degli impianti di generazione di calore. L'aspetto innovativo del progetto risiede principalmente nella redazione di piani di dettaglio dei conferimenti di biomassa agli impianti stessi; ciò al fine di ridurre gli impatti ambientali dovuti all'utilizzo e trasporto dei combustibili e di garantire l'uso continuativo ed efficiente delle caldaie.

1.1.19 Regione Valle d'Aosta

Assetto istituzionale e legislativo

La Direzione politiche per le aree montane e rapporti transfrontalieri e interregionali dell'Assessorato al turismo, sport, commercio, trasporti e affari europei è la struttura competente in materia di coordinamento delle politiche per le aree montane.

In Valle d'Aosta, l'applicazione della legge 97/1994 è subordinata all'art. 1, comma 2, della legge medesima, la quale prevede che "le Regioni a statuto speciale provvedono alle finalità di cui alla presente legge secondo le disposizioni dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione".

In via generale, si evidenzia che le disposizioni di cui alla legge in questione non hanno avuto diretta applicazione in relazione:

- alla competenza legislativa primaria della Regione in materia di ordinamento degli Enti locali, ai sensi della legge costituzionale 2/1993;
- alle caratteristiche del territorio della Valle d'Aosta, che è totalmente montano ed è definito tale dall'art. 71, comma 3, della LR 54/1998 (i Comuni della Regione, di conseguenza, sono tutti, salvo Aosta, inseriti all'interno delle Comunità montane).

Per quanto riguarda, più specificamente, gli articoli della legge 97/1994, si precisa:

- relativamente all'art. 2, commi 3 e 4, pur non essendo stato istituito un vero e proprio Fondo regionale per la montagna, i trasferimenti regionali alle Comunità montane sono disciplinati dalla LR 20 novembre 1995, n. 48 (Interventi regionali in materia di finanza locale);
- relativamente all'art. 3, la materia è disciplinata dalla LR. 5 aprile 1973, n. 14 (Norme riguardanti le consorzierie della Valle d'Aosta);
- relativamente all'art. 16, la Regione ha dato attuazione a tale articolo con deliberazione della Giunta regionale 6016 del 21 luglio 1995.

In virtù della competenza legislativa primaria in materia di ordinamento degli Enti locali, la Regione ha disciplinato le Comunità montane, con LR 7 dicembre 1998, n. 54 (Sistema delle autonomie in Valle d'Aosta), nella parte IV, titolo I, capo I.

L'art. 71, comma 2, della LR 54/1998 prevede che le Comunità montane rappresentino lo strumento di attuazione della politica regionale per la montagna. Tale importante funzione è stata riaffermata e concretizzata attraverso l'art. 38 della LR 1/2005 che prevede il trasferimento alle Comunità montane della quota del Fondo nazionale per la montagna (ex art. 2 legge 97/1994) spettante alla Regione. Il suddetto Fondo è interamente ripartito tra le Comunità montane, secondo i criteri stabiliti dall'art. 13, comma 3 della LR 20 novembre 1995, n. 48.

Le Comunità montane individuate sono le seguenti: Valdigne Mont Blanc, Grand Paradis, Grand Combin, Mont Emilius, Monte Cervino, Evançon, Monte Rosa, Walser-Alta Valle del Lys, che comprendono tutto il territorio regionale, escluso il Comune di Aosta.

La composizione territoriale delle Comunità montane può essere modificata con decreto del Presidente della Regione a seguito di deliberazione dei Comuni e delle Comunità montane interessate. Con analoga procedura possono essere istituite nuove Comunità montane o se ne può attuare la fusione e la modificazione.

Risorse finanziarie

In Valle d'Aosta, occorre porre particolare accento sulle specifiche competenze spettanti alla Regione, ai sensi dello Statuto Speciale e delle relative norme di attuazione.

Essendo definito "montano" l'intero territorio valdostano, eccetto il Comune di Aosta, ogni azione posta in essere dall'amministrazione regionale, nonché le relative risorse finanziarie a sostegno di tali interventi, possono essere ricompresi in attività politico-amministrative volte alla tutela ed alla valorizzazione della montagna. Per tale ragione risulta impossibile distinguere tra interventi che rispondono o meno a quanto previsto dall'art. 1, commi 4 e 5 della legge 97/1994.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie comunitarie e nazionali, oltre quelle previste dal Fondo nazionale per la montagna, la Regione è interessata dagli Obiettivi 2 e 3 dei Fondi strutturali e dalle iniziative comunitarie INTERREG e LEADER +.

Difesa e sviluppo del territorio montano

L'agricoltura valdostana, in modo non difforme da quella delle altre Regioni italiane ed europee di montagna, registra una continua contrazione in termini di occupazione e una tendenziale riduzione del proprio peso all'interno del tessuto economico.

Tale situazione è stata presa in considerazione dal Piano di sviluppo rurale (PSR) della Valle d'Aosta, varato dal Consiglio regionale nel 2000 e attualmente all'ultimo quarto del suo svolgimento. Il PSR si pone come obiettivo principale il rilancio dell'agricoltura attraverso una serie di misure di varia natura:

- Misura "Insediamento giovani agricoltori"- L'intervento consiste nella concessione di un premio per facilitare il primo insediamento dei giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni, insediati per la prima volta come titolari o contitolari in un'azienda agricola. I premi erogati dipendono dalle categorie di beneficiari ammesse (coltivatore diretto diplomato e non, coltivatore part-time diplomato e non). Finora, hanno aderito a questa Misura 140 giovani.
- Misura "Prepensionamento"- L'intervento prevede la cessione dell'azienda da parte di un soggetto esercitante l'attività agricola e avente determinati requisiti, ad un rilevatarario, avente a sua volta determinati requisiti, in cambio di un premio annuale che costituisce una pensione anticipata, al fine di favorire l'aumento delle dimensioni aziendali, l'accorpamento dei terreni e il ricambio generazionale. Tale Misura non ha praticamente trovato riscontro.
- Misura "Indennità compensativa per le zone svantaggiate" - E' un aiuto erogato in base alla superficie agricola aziendale per contribuire a compensare il minor reddito derivante dall'attività agricola svolta in zone svantaggiate. I dati riferiti alla

campagna 2004 sono simili a quelli degli anni precedenti, con poco meno di 3.172 aziende beneficiarie.

- Misura “Agroambiente” - L'intervento consiste nell'erogazione di premi a chi adotta metodi di produzione compatibili con l'ambiente. Le domande per il 2004 sono state 2.731 per circa 19.000 ettari di terreno.
- Misura “Investimenti nel settore della silvicoltura” - La Misura consta di tre Azioni distinte:
 - investimenti diretti a migliorare e razionalizzare il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura;
 - ecocertificazione ed *ecolabelling*;
 - associazionismo forestale.

Il PSR comprende, inoltre, 13 Misure finanziate esclusivamente dalla Regione, che riguardano interventi volti al mantenimento dei servizi, allo sviluppo del turismo e alla diffusione della cultura in montagna.

Relativamente ai servizi, la Misura “Servizi essenziali per la popolazione rurale” prevede interventi strutturali finalizzati al mantenimento ed all'incremento dei servizi essenziali per la popolazione delle zone montane marginali. La stessa Misura prevede gli “aiuti alla decoabitazione” che consistono in un contributo ai giovani agricoltori per la ristrutturazione di edifici a scopo abitativo proprio o per la creazione di un nuovo nucleo familiare. Tale intervento è teso al mantenimento dell'equilibrio insediativo nelle zone montane. La Misura “Servizi di sostituzione alle aziende agricole” permette di fornire, a condizioni agevolate, personale alle aziende che ne facciano richiesta.

In materia di produzione agricola si segnalano due azioni di particolare rilevanza: il “Sistema latte qualità” ed il “Progetto fontina qualità”.

Sistema latte qualità

Il sistema è volto al miglioramento della qualità del latte attraverso il coinvolgimento degli operatori della fase produttiva e di quella di trasformazione e commercializzazione dei prodotti caseari. I beneficiari sono le aziende agricole (produttori di base) che aderiscono al progetto attraverso i soggetti attuatori, cioè organismi associativi o persone fisiche o giuridiche che concentrino l'offerta di almeno 10 aziende produttrici per un quantitativo minimo di 100.000 litri di latte annui. I soggetti attuatori devono realizzare le seguenti iniziative: elaborazione di un manuale della qualità del processo produttivo; percorsi formativi; assistenza tecnica ai produttori nell'applicazione pratica del manuale della qualità; adesione al programma di verifica del miglioramento della qualità.

L'aiuto pubblico è volto al sostegno dei costi sostenuti dalle aziende e dai soggetti attuatori per la gestione e la partecipazione al programma.

Nella campagna 2004-2005 i soggetti attuatori sono diventati diciannove, con l'entrata nel sistema di un caseificio privato; rimane buona l'adesione dei produttori di latte valdostani (708 produttori su 1.100 totali).

Progetto fontina qualità

Il progetto, di durata sessennale, rappresenta la continuazione ideale del sistema “Latte qualità”, in un percorso qualitativo che parte dall’allevamento e arriva al consumatore finale. Gli obiettivi da perseguire sono i seguenti: elevare la professionalità dei casari e dei responsabili di magazzino attraverso la formazione specifica ed il supporto tecnico; migliorare la qualità organolettica del prodotto; aumentare la produttività dei caseifici; valorizzare al meglio il prodotto sul mercato; migliorare indirettamente il reddito dei produttori di base; sviluppare sistemi qualità ed introdurre le certificazioni all’interno delle strutture di raccolta e trasformazione. Gli interventi attraverso i quali raggiungere i suddetti obiettivi sono stati ricondotti a sette differenti categorie che riguardano la formazione, l’assistenza tecnica, il Premio fontina qualità, il miglioramento della tracciabilità e della visibilità del prodotto, l’attività di promozione e di divulgazione, l’attività di ricerca e sperimentazione e le consulenze.

La Regione interviene anche in materia di Indicazioni geografiche protette (IGP) e di Denominazioni d’origine protette (DOP), contribuendo alle spese sostenute dai produttori per coprire i costi dei controlli relativi alla protezione delle IGP e delle DOP e fissando le norme relative alla vigilanza sugli organismi di controllo privati.

Il settore relativo all’allevamento zootecnico è ugualmente oggetto di intervento da parte della Regione attraverso tre filoni: interventi diretti nel settore dell’allevamento, pubblicità e promozione e progetti di ricerca e di sviluppo tecnologico. Vengono altresì concessi incentivi per l’attuazione di interventi sanitari a favore del bestiame di interesse zootecnico.

Per quanto riguarda il mantenimento idraulico-forestale e la lotta agli incendi boschivi la Regione è intervenuta, con risorse finanziarie proprie, nei seguenti settori:

- sistemazioni idrauliche (regimazione acque, sistemazione pendici franose, manutenzione paravalanghe, bonifiche) per circa 240 mila ore di lavoro;
- sentieristica (ripristino di mulattiere, sistemazione muretti a secco, manutenzioni straordinarie alte vie) per circa 215 mila ore di lavoro;
- attività selvicolturali eseguite in economia diretta (pulizia legname alvei torrenti, utilizzazioni forestali, tagli colturali, interventi fitosanitari, rimboschimenti e rinfoltimenti, interventi di manutenzione e fitosanitari negli arboreti regionali) per circa 190 mila ore di lavoro;
- realizzazione di cure colturali, rimboschimenti e viabilità da parte di soggetti privati nell’ambito del Piano sviluppo rurale;
- attività vivaistica (raccolta e pulizia semi, trapianti e prelievo di piante, rizollatura, diserbi, rinvasi) per circa 38.500 ore di lavoro;
- azioni a difesa e tutela dei boschi dagli incendi, tramite realizzazione di vasche antincendio e piste di penetrazione, nell’ambito del Piano sviluppo rurale;
- incentivi per la meccanizzazione agricola, nell’ambito del Piano sviluppo rurale;
- ricostituzione superfici boscate distrutte o danneggiate da eventi naturali o da incendi;
- viabilità forestale (ampliamento rete viabile e realizzazione di strade forestali).